



Supplemento alla rivista "Poster Trentino"
Provincia Autonoma di Trento
Rivista "Poster Trentino"
Piazza Dante, 13
38100 TRENTO
Direttore Responsabile: Alberto Fucini

Monitur

MONITORAGGIO DEL TURISMO IN TRENTINO



ANNO III - n. 10 - GENNAIO 2007

Supplemento n° 7 al n.6/2006 di Poster Trentino

Avvio della stagione invernale 2006/07 e festività natalizie.

Sintesi dei principali risultati

Nella settimana dall'8 al 14 gennaio è stato attivato un sondaggio tramite Monitur per cogliere le valutazioni di operatori e testimoni privilegiati circa l'avvio della stagione invernale.

Le risposte pervenute in totale sono state 196: 136 di operatori del ricettivo; 60 da parte di altri interlocutori e testimoni privilegiati che operano nei diversi ambiti. Il commento tiene conto dei due gruppi che in alcuni casi esprimono valutazioni diverse. Va ricordato che l'area del Garda non è stata interessata a questa edizione di Monitur.

Nonostante l'assenza di neve, dalle dichiarazioni raccolte, la valutazione dell'avvio della stagione invernale è sostanzialmente positiva.

Più della metà degli intervistati tra i non operatori del ricettivo e due terzi tra gli operatori del ricettivo esprimono una valutazione soddisfacente.

Non mancano anche le valutazioni ottime, superiori alle stesse attese, a fronte di circa un quarto di interlocutori che si dichiara poco o per nulla soddisfatto.

Qualche preoccupazione è espressa dagli Impiantisti, che forse in questo avvio di stagione, causa la scarsità di neve, hanno perso qualche abbonamento giornaliero nei fine settimana di residenti ed escursionisti.

Molto positive le valutazioni espresse, su come è partita la stagione, soprattutto dagli operatori di Fiemme e Paganella, un po' meno invece da parte degli operatori di Fassa e degli Altipiani.

Per quanto riguarda le sole festività natalizie il giudizio espresso, nelle valutazioni raccolte, è - se possibile - ancora più positivo. Due terzi tra gli intervistati non operatori del ricettivo e addirittura quattro intervistati su cinque tra gli operatori del ricettivo esprimono una valutazione positiva o addirittura ottima. Tra gli operatori del ricettivo soltanto il 16% esprime una valutazione poco soddisfacente sull'andamento delle festività natalizie.

Buono il giudizio espresso dai Consorzi di Commercializzazione (importanti antenne dell'andamento della domanda organizzata). Ma buona anche la valutazione espressa da altri soggetti presenti sul territorio come Cantine, Scuole di Sci...

Qualche criticità viene invece dai pochi commercianti presenti nel panel di interlocutori Monitur.

Molto buoni i giudizi espressi dalla Rendena e dalla Valle di Fiemme. Ma anche gli interlocutori di Primiero, Fassa, Sole e Altopiano della Paganella esprimono nel complesso una buona soddisfazione.

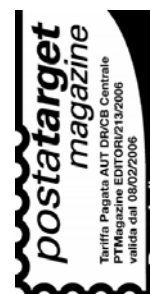
Da rilevare come la soddisfazione espressa dagli operatori del ricettivo, nei diversi ambiti, sia generalmente più elevata di quella, già alta, espressa dagli altri interlocutori. Anche per quanto riguarda le altre domande poste da Monitur in questa edizione, la lettura dell'avvio della stagione invernale fatta dagli operatori non del ricettivo e dagli altri interlocutori intervistati è sempre meno positiva della valutazione espressa da albergatori e altri operatori della ricettività.

Dall'indagine campionaria del Servizio Statistica - PAT - relativa al movimento alberghiero, a fronte di un mese di dicembre positivo (+1,9% nelle presenze) ci sarebbe stata invece una contrazione per il periodo Natale-Capodanno (-0,7%).

La mancanza di neve ha però avuto qualche riflesso negativo.

Circa un 40% di operatori del ricettivo (ma una valutazione su questo punto con analoghe percentuali la danno anche gli altri interlocutori) denuncia una qualche riduzione nelle prenotazioni o qualche rinuncia.

Nella metà dei casi queste riduzioni sono valutate come "significative". Situazioni più problematiche sono denunciate dagli interlocutori non del ricettivo della Vallagarina e della Valle di Sole. Da parte degli operatori del ricettivo invece i residenti in Primiero, Valle di Sole, Rendena esprimono una valutazione buona, ma meglio fanno Fiemme, Fassa, Paganella, che meno di tutti sembrano aver risentito della mancanza di neve. Chi invece dichiara di avere



risentito maggiormente in termini negativi della scarsità di neve sono soprattutto gli operatori che operano in territori dove l'offerta invernale complessiva sembrerebbe meno caratterizzata dal prodotto neve: Trento, Rovereto, Tesino, Pinè Cembra.

In ogni caso, considerando l'intera provincia, tre quarti degli operatori del ricettivo che hanno risposto a Monitur dichiarano peraltro una copertura media dei posti letto in questo avvio di stagione invernale superiore al 70%.

E con poca neve gli ospiti cosa fanno in vacanza?

Per un terzo degli interlocutori non operatori del ricettivo (e un poco meno per gli operatori del ricettivo) il turista presente in questo avvio di stagione invernale è interessato quasi esclusivamente allo sci. In particolare nelle aree vocate allo sci come Fiemme, Fassa, Primiero (San Martino), Sole, Rendena e Campiglio.

Un altro terzo degli operatori del ricettivo sottolinea invece come i propri turisti privilegino altre attività rispetto alla pratica dello sci alpino. Buono l'interesse anche per l'offerta benessere.

Dalle testimonianze raccolte sembrerebbe di essere in presenza di una capacità crescente da parte dei diversi ambiti, accanto allo sci, di metter a sistema proposte diverse che incontrano il favore della domanda.

Chi desiderava sciare lo ha potuto fare, seppure con qualche eccezione nelle giornate particolarmente interessate da inversione termica in quota. Ma anche coloro che accanto allo sci sono alla ricerca di proposte complementari, anno dopo anno, trovano in Trentino un'offerta sempre più articolata.

E' interessante la quantificazione dei turisti sciatori fatta dagli interlocutori Monitur. Solo la metà degli intervistati del non ricettivo ritiene che la clientela giunta in Trentino in questo inizio di stagione invernale sia prevalentemente una clientela amante dello sci.

Poco più di un terzo degli albergatori e degli operatori del ricettivo ritiene che gli sciatori rappresentino almeno il 90% della propria clientela. E un altro terzo ritiene che la propria clientela che scia rappresenti al massimo la metà del totale. Il che non significa affermare che circa due terzi dei turisti presenti in questo inizio di stagione sia interessata esclusivamente allo sci da discesa, ma più semplicemente constatare come una quota significativa di clienti presenti negli Alberghi e nelle strutture ricettive in queste prime settimane di avvio della stagione invernale abbia un comportamento di vacanza che non si identifica affatto o soltanto con l'interesse per lo sci alpino. Le quote più elevate di sciatori presenti nelle strutture ricettive stanno naturalmente in quei comprensori maggiormente specializzati nella pratica dello sci: Fassa, Fiemme, Sole e Campiglio e a seguire San Martino e Paganella.

La clientela presente in Trentino in questo avvio di stagione è una clientela soprattutto italiana. Ma stando alle dichiarazioni degli interlocutori (operatori del ricettivo e non) sono presenti anche ospiti stranieri (soprattutto dalla "vecchia" Europa, ma non mancano già in queste prime settimane di attività clienti provenienti dai Paesi dell'Est, di norma maggiormente presenti nei mesi di gennaio e febbraio). La presenza straniera, anche durante le festività natalizie, è particolarmente avvertita soprattutto in Fiemme e Fassa.

Una domanda specifica di Monitur si appuntava sul mercato polacco, il primo mercato straniero nella passata stagione invernale se si considerano i soli comprensori sciistici. E' una presenza che sembrerebbe più consolidata e accettata rispetto a pochi anni fa, stando alle dichiarazioni degli intervistati. Sono infatti molto più contenute che in passato le lamentele e gli accenni alla presunta problematicità nel gestire al meglio questa clientela sulle piste e fuori, anche se non mancano le voci critiche perché spenderebbero poco e sarebbero portatori di una scarsa cultura turistica intesa come rispetto delle regole. Si ritrovano peraltro dichiarazioni d'apertura, più o meno interessate, per il sostegno garantito ad elevare il numero complessivo delle presenze in particolare in bassa stagione. Piuttosto le maggiori criticità evidenziate, stando alle testimonianze, si appuntano sulla clientela russa, con capacità di spesa più elevata della clientela polacca, ma forse per questa ragione ritenuta anche più esigente e meno tollerante.

Un'ultima serie di domande di Monitur rivolte agli operatori del ricettivo si appuntava sulle previsioni per i prossimi tre mesi.

Per gennaio la situazione appare abbastanza buona. Un terzo risulta con prenotazioni superiori al 60% (quindi quasi al completo), a fronte di un quarto che denuncia una copertura di posti letto al massimo del 30%.

Buone anche le prenotazioni per febbraio. Anche qui un terzo risulta già con prenotazioni superiori al 60% e un ulteriore quinto afferma di avere garantita una copertura compresa tra il 30 e il 60%.

In marzo si registra una comprensibile contrazione delle prenotazioni (soltanto il 40% delle strutture ricettive dichiara fin d'ora un tasso di prenotazione superiore al 20%).

Si tratta di indici di copertura che per tutti e tre i mesi (un po' meno marzo) rispecchiano sostanzialmente quelli denunciati a conclusione delle festività natalizie nello scorso inverno 2005/06, nonostante lo scarso innevamento del 2007 non induca, in particolare il turismo di prossimità, ad anticipare con largo anticipo le prenotazioni.

Meglio posizionati in termini di prenotazioni risultano i due comprensori di Fiemme e Fassa (maggiormente frequentati da clientela straniera) rispetto ad altri comprensori sciistici come Sole e Rendena.

Un avvio di stagione invernale considerato quindi buono dagli interlocutori Monitur, con un portafoglio di prenotazioni per i prossimi mesi altrettanto soddisfacente. [gb]

Una valutazione dell'apertura della stagione invernale

Le impressioni raccolte in merito all'andamento della prima fase della stagione invernale 2006/2007 non trovano gli intervistati concordi: iniziamo queste nostre considerazioni dal gruppo degli intervistati "non operatori" (GI) del sistema ricettivo trentino. Il 55% di costoro ritiene ottimo o comunque buono l'andamento dell'inizio stagione, un 45% si dichiara poco o per nulla soddisfatto. Non si può negare come esista una notevole "spalmatura" delle risposte, che pur nella loro diversa entità raccolgono comunque almeno il 10% delle segnalazioni anche nel caso della risposta meno gettonata, quella del giudizio "ottimo".

In merito alle zone, c'è da segnalare una soddisfazione superiore alla media in Valle di Fassa, stando alle dichiarazioni degli intervistati; la valutazione è invece decisamente duplice, spaccata tra valutazioni positive e negative nel Primiero, sugli Altipiani - pur in questo caso tenendo conto delle poche risposte, che invitano alla prudenza nelle valutazioni, come pure non così "polarizzata" tra giudizi positivi e negativi, in Valle Rendena.

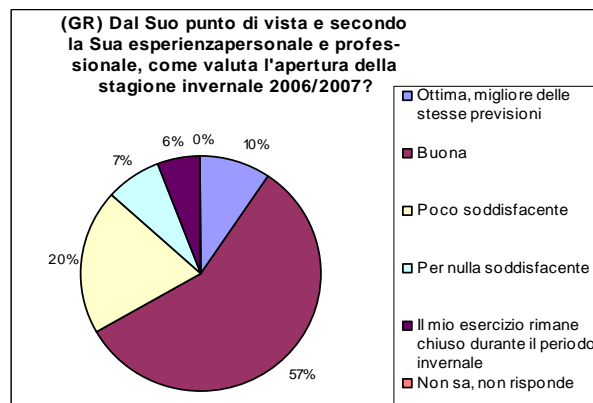
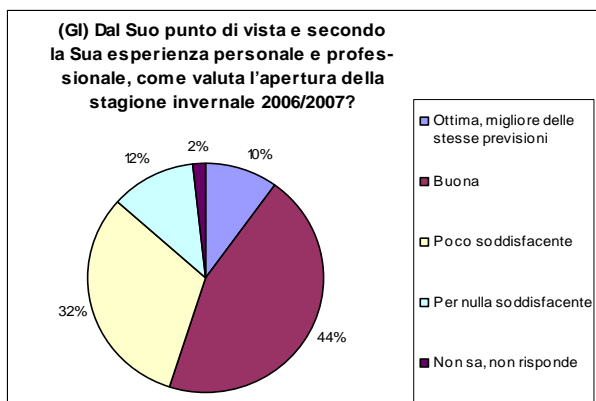
Una percezione maggiormente positiva proviene dalle Cantine, dalle Apt e Pro Loco, ma anche gli amministratori pubblici e chi fornisce attività di consulenza non dichiarano una visione negativa della situazione, tutt'altro. Decisamente positiva la sensazione riportata da coloro che fanno parte del Coordinamento Provinciale per il Turismo.

I Pubblici Esercizi, invece, sono meno convinti di quanto è accaduto in questa prima fase della stagione. Le Scuole di Sci danno un buon giudizio. Discordi nelle impressioni, invece, i Consorzi di Commercializzazione.

Molto più critici e preoccupati appaiono inoltre gli imprenditori degli Impianti a fune.

In merito al gruppo degli operatori che lavorano fornendo alloggio (GR), invece, alla stessa domanda il 57% dei rispondenti valuta buona l'apertura della stagione invernale.

Aggiungendo a questo gruppo coloro che parlano di un ottimo avvio, superiore alle previsioni, la



percentuale complessiva di giudizi positivi sfiora il 67%, quindi i due terzi.

Il 20% si dichiara poco soddisfatto, mentre per nulla soddisfatto si dichiara una quota di rispondenti di poco superiore al 7%.

In sostanza la situazione che emerge sembra tendenzialmente interessante, anche considerando la mancanza di innevamento.

Le opinioni, però, sono piuttosto diverse, a seconda dell'area di riferimento: in Valle di Fiemme la soddisfazione media è decisamente alta e quasi totalmente condivisa, situazione che ritroviamo anche nel Primiero e nel Vanoi, in Paganella ed in Valle di Non o nelle Giudicarie Centrali ed Esteriori, in Valle di Ledro (pur consapevoli, in questi ultimi casi, della diversità di sviluppo e dimensione di mercato). In altre aree la soddisfazione, pur non indifferente, presenta più di un dubbio o eccezione. Un esempio forte in questo senso è rappresentato dalla Valle di Fassa, dove alla netta soddisfazione di molti si contrappone una mole non trascurabile, seppur minore, di risposte non certo foriere di soddisfazione, opinione che si ritrova anche sugli Altipiani.

Questa situazione si esaspera in valle di Sole, dove le spaccature nei pareri si fanno evidenti, così come nell'ambito di Trento e del Monte Bondone o nelle realtà della Rotaliana o della Vallagarina. Opaca sembra essere invece la situazione descritta dai - pochi - riferimenti inerenti il Tesino.

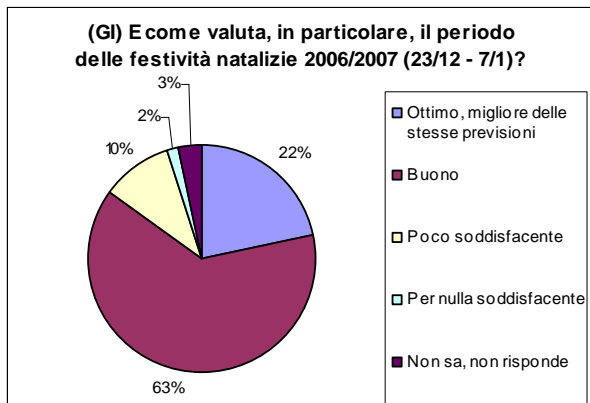
In Valsugana, spesso, gli Esercizi sono chiusi.

In merito alle tipologie di alloggio, diverse sono le valutazioni e quindi anche le soddisfazioni: i B&B si dichiarano decisamente più contenti di come si sono avviate le cose, così come ritiene lo Stabilimento termale che ha risposto, mentre negli Alberghi e nelle C.A.V. la maggior parte dei rispondenti si dichiara soddisfatto ma la gamma delle posizioni è varia e "completa", se così si può dire, andando da un giudizio ottimo ad una secca insoddisfazione. Affittacamere, Rifugi ed Agritur sono più "spaccati" nei giudizi, divisi tra soddisfazione ed insoddisfazione, ma le lamentele sono di diverso grado. Meno entusiasmo ancora nei Campeggi.

Le festività natalizie

Tra gli intervistati non operatori del ricettivo, coloro che giudicano buono l'andamento delle festività arrivano ad oltre il 63%, mentre il 10% che giudicava ottimo il primo pezzo di stagione invernale sale in questo caso a quasi il 22%.

In poche parole, la stagione spacca il giudizio, in queste prime settimane di esercizio, ma sotto le feste le cose sono andate bene per la gran parte degli intervistati.



In merito alle differenze di opinione tra le varie aree trentine, c'è da segnalare una soddisfazione decisamente superiore alla media in Valle di Fassa, nell'ambito di Trento e del Monte Bondone, ma anche sugli Altipiani i giudizi sono positivi, così come positive sono, questa volta per la maggioranza, le opinioni espresse da coloro che rispondono dalla valle Rendena e dal Primiero; una certa polarizzazione tra giudizi decisamente positivi, i due terzi delle risposte, e, per un terzo, negativi, si registra invece in Vallagarina.

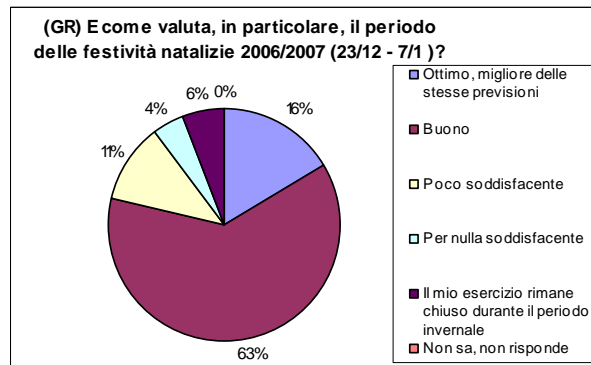
Anche in questo caso Apt, Pro Loco e Cantine brillano per giudizi positivi. A seguire troviamo gli amministratori pubblici, i consulenti turistici ma non manca la soddisfazione anche tra i Consorzi di Commercializzazione, "polso" importante per misurare il mercato. Su posizioni mediamente migliori rispetto al quesito precedente, anche gli Impianti a fune, pur tra alti e bassi. Per le Scuole di Sci la contrazione è contenuta.

Meno convinti della bontà della situazione troviamo gli Esercizi Pubblici e le Edicole.

Se si vanno a vedere le risposte fornite in merito dagli operatori della ricettività, il periodo delle festività natalizie è stato giudicato buono da oltre il 62% dei rispondenti, mentre un abbondante 16% lo ha giudicato addirittura ottimo. Si tratterebbe così di un 78% di valutazioni positive.

Siamo quindi in presenza di una valutazione molto interessante soprattutto per quanto riguarda più strettamente il periodo delle festività, che raccoglie consensi ed apprezzamenti superiori alla media del periodo d'avvio qui più generalmente in esame.

Gli insoddisfatti nel complesso non arrivano a toccare il 16% e questo, pur considerando la



gravità di alcune situazioni, non si può dire un valore elevato, sempre tenendo conto anche delle variabili meteorologiche.

Andando di valle in valle si incontrano come è normale e giusto che accada, valutazioni diverse, conseguenza della diversità ambientale, strutturale e di servizio dei vari ambiti trentini: in Val Rendena la soddisfazione è decisamente superiore alla media, così come in Val di Fiemme, nella più piccola Valle di Non e nella Valle di Ledro, dove comunque il giudizio è uniformemente ritenuto di buon livello, a scendere, ma di poco, dati i pochi dubbi in merito alla bontà della situazione verificatasi nel periodo delle festività, in Valle di Sole, nel Primiero e Vanoi e in Valle di Fassa, in Paganella e nella sottostante Piana Rotaliana, così come nelle Giudicarie; mediamente discrete, seppur numericamente assai modeste, appaiono le impressioni provenienti dall'ambito Piné Cembra. Giudizi per la maggior parte positivi ma non privi di eccezioni sugli Altopiani, mentre negativa viene giudicata la situazione nel Tesino.

C.A.V., Affittacamere e B&B, ma anche Rifugi e lo Stabilimento termale sono schierati compatti su un giudizio "buono" in merito al periodo delle festività.

Quasi tutti soddisfatti negli Agritur. Pur molto differenziati nei giudizi, la gran parte degli



Fototeca Trentino S.p.A.

albergatori rispondenti si colloca nell'area della soddisfazione, anche alta.

Presenze e scarso innevamento

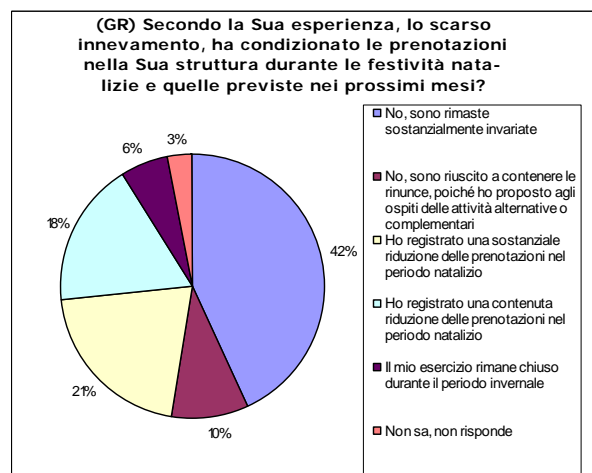
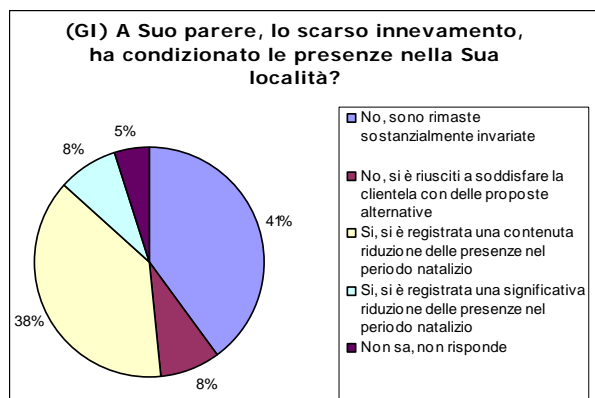
Lo scarso innevamento spacca di nuovo i giudizi degli intervistati appartenenti al gruppo "non ricettivo": per oltre il 38% dei rispondenti lo scarso innevamento ha provocato una riduzione, peraltro contenuta, delle presenze nel periodo natalizio; a questi possiamo aggiungere circa un 8% che dice che questo condizionamento è stato forte. Ma nel 40% dei casi si afferma invece che le presenze sono rimaste sostanzialmente invariate nonostante lo scarso innevamento, percentuale elevata alla quale possiamo aggiungere un 8% che ha rimediato positivamente proponendo altre attività ed alternative di vario genere.

Anche in questo caso la Valle di Fassa denuncia una situazione positiva e rassicurante in merito alla capacità di affrontare positivamente anche stagioni dall'andamento climatico sfavorevole all'offerta neve; in questo, pur nelle poche risposte, anche la contigua valle di Fiemme è nelle stesse rassicuranti condizioni, a detta degli intervistati. Situazioni positive risulterebbero anche dalle - poche - segnalazioni che giungono dalle aree "fuori ambito". Dalla Piana Rotaliana, ma anche dalla Rendena o da Trento e il Monte Bondone, dagli Altipiani, in Valle del Chiese, invece, le situazioni sono spesso non negative e se alcuni perdono, lo fanno contenendo i danni, sempre stando alle dichiarazioni.

Più critiche le notizie ed i pareri raccolti in Vallagarina ed in Valle di Sole, dove le perdite talvolta si fanno sentire in termini più netti.

I Consorzi di Commercializzazione, pur pochi, sono accomunati in un giudizio positivo, non denunciano cali dei flussi.

Gli amministratori pubblici rispondenti, piuttosto numerosi, sono un po'... di tutti i pareri. Non c'è un'uniformità di vedute, nel caso di questa domanda, anche se le "letture" positive non mancano. Assai varie anche le impressioni registrate dagli Esercenti degli Impianti a fune. Per le Scuole di Sci un po' di contrazione c'è stata.



Più positivi nella visione complessiva risultano Apt e Pro Loco, Cantine e consulenti turistici.

Chi ha un Pubblico Esercizio o un'Edicola, invece, tende ad evidenziare situazioni di contrazione del lavoro.

Quanto agli operatori del ricettivo, per il 43% dei rispondenti le prenotazioni per il periodo natalizio non sono state condizionate dallo scarso innevamento; secondo l'opinione di un 10% scarso di rispondenti, poi, il problema è stato limitato proponendo attività alternative, complementari. Quasi il 21% dichiara invece di avere subito contrazioni di una certa consistenza nelle prenotazioni; per il 18% invece le contrazioni, pur presenti, si sono rivelate contenute. Il 6% era chiuso e soltanto il 3% non sa o non risponde.

La mancanza di innevamento non ha penalizzato certo tutte le aree allo stesso modo, stando ad ascoltare quanto emerso dal monitoraggio: la Valle di Fiemme ha senz'altro retto bene, seguita a poca distanza dalla Val di Fassa, dalla Valle di Non, dalla Paganella, che forse nell'ambito ha qualche problema in più o comunque segnali in parte contrastanti, ma globalmente, si vedano anche i - peraltro pochi - riscontri avuti dalla valle di Ledro, la situazione sembra anche in questi casi sotto controllo.

Troviamo poi un discreto andamento sugli Altipiani, mentre qualche problema in più si raccoglie forse ascoltando quanto proviene dal Primiero e Vanoi, dalle valli di Sole e Rendena, ma sostanzialmente, ricordando le condizioni caratterizzanti il periodo, non sembrano emergere fin qui situazioni molto preoccupanti.

Sull'asse dell'Adige, tra Trento e Rovereto, tra città e monti invece i problemi e le opinioni sono più allarmanti, così come in Piné e Cembra o, peggio, in un ambito debole quale il Tesino.

Come spesso accade, anche data la positiva numerosità delle aziende alberghiere partecipanti a Monitor, nel caso degli Alberghi le posizioni ed i pareri sono vari, ma non si può negare che molte aziende abbiano dichiarato di avere tenuto o contrastato bene quello che poteva essere per tutti un avvio di stagione davvero difficile.

I B&B e le Terme dichiarano un periodo festivo soddisfacente nonostante lo scarso innevamento, così come dicono gli Agritur e, magari su toni un poco meno positivi, gli Affittacamere, le C.A.V., i Rifugi e la variegata, va ricordato, serie di risposte che i Campeggi forniscono, contribuendo sì ad un risultato medio discreto, ma celando, se non si leggono le risposte anche singolarmente, una varietà di situazioni.

Le attività praticate dagli ospiti delle destinazioni trentine in inverno

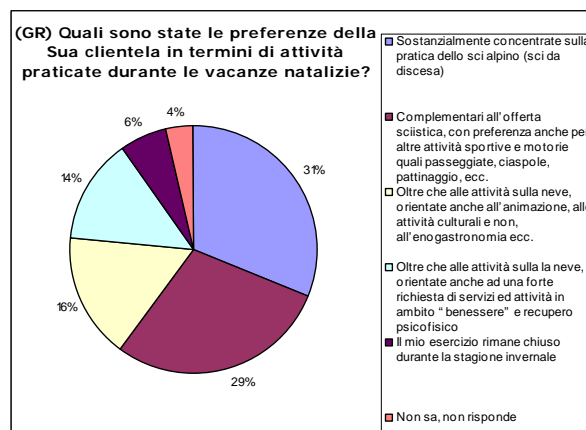
Il 35% degli intervistati del gruppo del non ricettivo è convinto che gli ospiti della località trentine sono stati sostanzialmente concentrati sull'attività sciistica, facendo quindi discesa. Nel 22% dei casi ha integrato con attività complementari allo sci, mentre per un altro 22% c'è stato posto per animazione, anche culturale, ed enogastronomia. Meno del 12% si è orientato soprattutto verso l'offerta "benessere".

Guardando le risposte in rapporto alle aree di provenienza, è interessante notare come molte località, molte destinazioni trentine siano certamente imperniate, nella loro offerta invernale, sullo sci, si pensi alla Valle di Sole ma anche agli Altipiani o alla Paganella, il Primiero, ma soprattutto la Rendena e Fassa, Fiemme, perfino la Piana Rotaliana sono ormai giunte ad un tipo di mix tra sci ed attività, proposte e animazioni molto ricco e vario.

L'offerta di Trento e del Monte Bondone, poi risulta "spalmata" su tutte le risposte possibili, dal "solo neve" all'animazione, alla cultura, all'enogastronomia, con una certa attenzione superiore alla media, in termini relativi, naturalmente, al "benessere".

Con offerte alternative si muovono poi la Valle di Non, ma soprattutto la Valsugana Orientale, la Val dei Mocheni e la Valle del Chiese.

L'evoluzione verso una forte diversificazione delle attività condotte dagli ospiti del Trentino invernale viene colta e sottolineata in modo particolare dalle Apt, dalle Pro Loco e dalle Cantine, che ancora una volta si dimostrano "sensori" importanti e



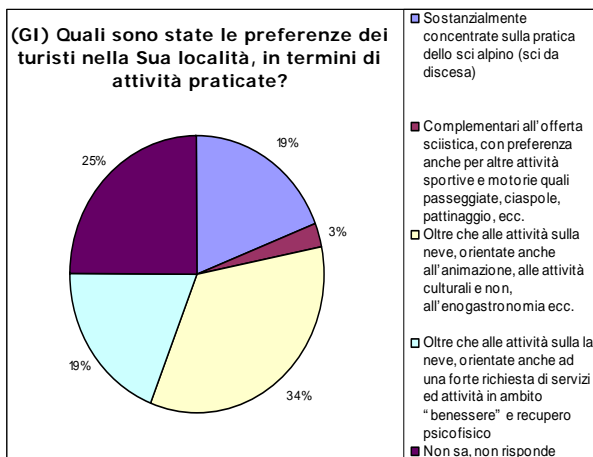
soprattutto evoluti in termini di "cultura turistica" e di sensibilità in merito al coglierne caratteristiche ed evoluzioni.

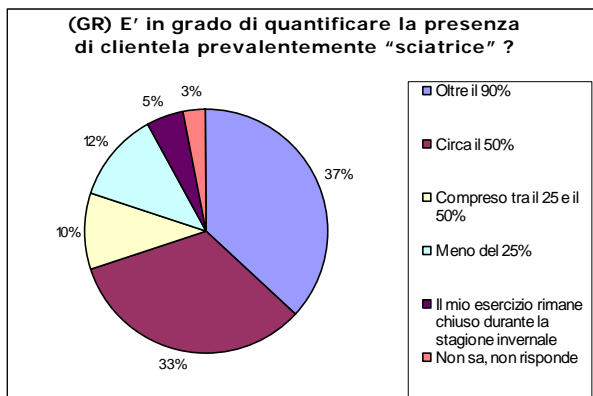
I membri del Coordinamento provinciale sottolineano una realtà trentina dove le pratiche dei turisti integrano o affiancano quella sciistica. In generale, però, tutte le varie categorie imprenditoriali e professionali che hanno risposto si mostrano rispetto a questo quesito maggiormente distribuite "a pioggia" nelle risposte rispetto ad altre situazioni ed argomenti, nelle quali concentrazioni o polarizzazioni, magari anche contrapposte, si verificano a caratterizzare il "clima" delle risposte.

Per il 31% degli albergatori che forniscono risposte a questo quesito, la clientela predilige decisamente lo sci da discesa, rispetto a tutte le altre opportunità; per il 29% invece si manifesta il gradimento di varie attività alternative o complementari quali le ciaspole, il pattinaggio e le passeggiate, ad esempio, sono molto praticate; per il 16% l'animazione, anche di tipo culturale, e l'enogastronomia sono proposte molto gradite, ricercate da coloro che soggiornano. Per il 14%, invece, è l'offerta "benessere" a mettersi in decisa evidenza al confronto con le altre opportunità.

Il 6% resta chiuso, mentre un 3% scarso non sa o non risponde.

Ci sono le aree da sempre graditissime agli sciatori, a cominciare dalla Val di Fassa, per proseguire con quella di Fiemme, ma ormai l'allargarsi della gamma di attività complementari, quando non alternative allo sci è davvero evidente. Perfino in quel regno degli sciatori che è la parte dolomitica orientale ed il versante del Lagorai le proposte non-sci sono ormai frequenti, forti e fruite da buona parte dell'utenza. Lo stesso, magari in forme più o meno evidenti, accade anche nel contiguo ambito del Primiero-Vanoi e sul lato occidentale del Trentino, dove in Valle di Sole e Valle Rendena anche l'aspetto "benessere" esce ormai allo scoperto più ancora che ad oriente, affiancando le note integrazioni costituite sia dall'animazione che dall'offerta culturale ed enogastronomica e rafforzando l'offerta complessiva, sia nei confronti degli sciatori che verso coloro che non praticano quest'attività.





Diversificano, seppure in modo meno spinto, anche gli Altipiani, Rovereto sul fondovalle e sul Monte Baldo, Trento ed il Bondone più a nord. Diversificano le Giudicarie nel complesso (Centrali-Esteriori), ma - saggiamente o per obbligo - lo fanno anche le aree più deboli quali Piné-Cembra, la Piana Rotaliana, ambiti dove ad esempio la realtà vitivinicola è forte, l'aspetto culturale ed agrituristico può distinguersi. Si propone in modo "altro" anche il Tesino, con attenzioni ad alternative e proposte di benessere. Si può ormai dire che l'inverno ha imboccato una via di positivo non-ritorno. Pur imperniando ancora gran parte della sua offerta sulla neve, il Trentino "mette a sistema" una molteplicità di proposte e opportunità, per così dire classiche e nuove o alternative.

Lo sci è importante, lo si è detto e ribadito mille volte, ma anche analizzando le risposte per tipologia di alloggio si può notare come, pur in presenza di aziende, come Alberghi, C.A.V. o Rifugi, dove lo sciatore è l'ospite "di maggioranza", in tutte le forme di alloggio ed accoglienza le molteplici e diversificate forme di integrazione siano tutte presenti, trasversalmente. Non c'è più spazio per i dubbi, in questo senso, come si vede osservando, ancora, le risposte che giungono dai B&B, dagli Agritur, dai Campeggi, ma anche provenienti dagli Affittacamere, per non parlare, ovviamente, dello Stabilimento termale presente nel gruppo di coloro che hanno fornito risposta in merito.

E quanti sono quelli che non sciano?

Secondo gli operatori non-ricettivi che hanno fornito risposta, poco meno del 47% della clientela è prevalentemente sciatrice, mentre per un 15% la clientela sciatrice lo è tra il 25 ed il 50% degli arrivi totali in zona; un altro 15% delle risposte proviene da persone che ritengono che l'attività sciistica riguardi meno del 25% degli ospiti di questo primo periodo invernale della stagione 2006-2007. Il 20% addirittura non sa o non risponde, una percentuale piuttosto alta.

Nelle varie aree trentine le situazioni appaiono, anche in merito a questo quesito, piuttosto differenziate: si va dalle soddisfazioni che si

segnalano in Valle di Fassa alle comunque positive impressioni provenienti dalla Valle di Sole, dall'ambito degli Altipiani, da quello della Valle di Fiemme e dall'aggregato statistico denominato "Fuori ambito". Meno positive ma comunque di discreto livello appaiono poi le situazioni della Val Rendena, seguita dalle zone del Primiero-Vanoi e dall'ambito di Trento e del Monte Bondone.

In Vallagarina e nella Piana Rotaliana i - pochi - pareri formulati sono tra loro assai contraddittori, mentre la Valle del Chiese trasmette una sensazione di opacità, ma non di problematicità evidente come nel caso delle peraltro esigue segnalazioni che giungono dalle Giudicarie Esteriori, dalla Valle di Ledro e dalla Valle di Non. E' interessante notare come gli intervistati degli Impianti a fune, ma anche i Consorzi di Commercializzazione, pur con un caso di non risposta, vedano gli ospiti molto distribuiti tra pratiche sciistiche ed alternative, mentre i Pubblici amministratori, ad esempio, percepiscono gli ospiti come "principalmente" sciatori. Apt e Pro Loco, invece, li vedono nettamente "spaccati" in due, tra sciatori appassionati e clientela sostanzialmente non sciatrice.

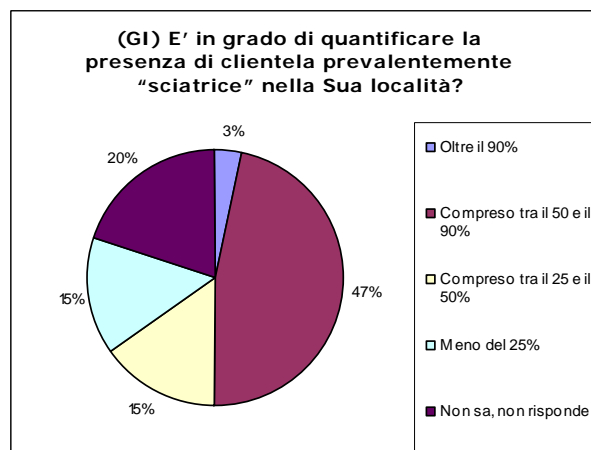
I Pubblici Esercizi si pronunciano decisamente in una valutazione che vede la pratica dello sci preponderante, tranne in un paio di casi, nei quali non si fornisce risposta.

Le opinioni dei membri del Coordinamento provinciale si raccolgono invece nella fascia che vede una pratica sciistica effettuata da una quota di ospiti variabile tra il 25 ed il 50%.

Per il 37% dei rispondenti del gruppo "ricettività", la clientela sciatrice è al di sopra del 90% degli ospiti; per uno scarso 33% gli sciatori sono circa il 50% degli ospiti; per un 10% abbondante, invece, la clientela sciatrice è compresa tra il 25 ed il 50% degli ospiti dell'albergo; per il 12% dei rispondenti questo tipo di clientela è meno del 25%.

Oltre il 5% resta chiuso, il 3% non sa o non risponde.

Le aree dove c'è l'offerta "alta" e specializzata, per quanto riguarda lo sci, si confermano secondo



il monitoraggio eseguito sul gruppo degli imprenditori della ricettività, soprattutto il grande comprensorio sciistico Sole-Rendena, quello della Valle di Fassa e ancor più quello della Valle di Fiemme, dove la vocazione - anche - alternativa allo sci da discesa è da lungo tempo presente, in primis con l'offerta del fondo, ma non certo soltanto limitata ad esso.

Meno spinte appaiono poi, a seguire, la Paganella, ancora comunque molto "bianca", il Primiero e il Vanoi, gli Altipiani, il Tesino, Trento e il Bondone; poi è un calando verso la duplice anima della Vallagarina, tra città e monte, infine aree a pratica sciistica ancora meno presente, quali la Valle di Non e le Giudicarie.

Alberghi, Rifugi sono forme di alloggio per ospiti in grande parte identificati chiaramente come sciatori, così come accade secondo le dichiarazioni fatte dagli Affittacamere e C.A.V., che vedono i propri ospiti essere "decisamente" sciatori.

Meno spinti in questo senso, quindi alloggiati anche una notevole parte di persone non sciatrici, sono invece i Campeggi e gli Agritur ed ancor più i B&B; naturalmente le terme rispondenti dichiarano di trovarsi, in merito, su livelli molto bassi.

Il Natale, il Trentino e il mercato Italia

Oltre la metà dei rispondenti appartenenti alla categoria non-ricettiva dichiara che le località trentine, durante il periodo natalizio, vengono scelte quasi esclusivamente da clientela italiana; poco meno del 22%, invece, rileva una contenuta presenza straniera proveniente dai tradizionali bacini esteri europei; meno del 12% ritiene, diversamente, che la contenuta presenza straniera sia soprattutto proveniente dai paesi dell'Est europeo, bacini che da tempo relativamente recente si sono affacciati sulla scena turistica trentina.

Non sa o non risponde, infine, il 10%.

In merito alla diversità esistente tra le varie zone, si può ritrovare un maggiore grado di

internazionalizzazione - sia pure in termini relativi - in Valle di Fassa e in Val Rendena, mentre altri, sebbene minori segnali si possono ritrovare anche in Vallagarina e nel Primiero. Qualche segnale in questo senso anche sugli Altipiani e - per quanto riguarda l'Est Europa - soprattutto nell'ambito di Trento e del Monte Bondone, ma anche sulla Piana Rotaliana e in Val di Non non mancano indicazioni di una presenza straniera; si tratta però di poche unità.

La Valle del Chiese e il Tesino, invece, vedono le scarse segnalazioni indicare un pubblico totalmente italiano. Nelle altre aree le poche segnalazioni restanti si riferiscono al pubblico di provenienza nazionale.

Per molti tra i rispondenti la situazione trentina è decisamente a senso - quasi - unico, nel senso che il pubblico italiano non lascia praticamente spazio, se non in dimensione esigua, alla presenza straniera. Questo emerge soprattutto nelle opinioni e nelle impressioni dei Consulenti turistici, degli amministratori pubblici, nelle Apt e nelle Pro Loco, nelle Scuole di Sci, nelle Edicole, ma anche, pur con maggiore percezione di un movimento straniero proveniente dai bacini tradizionali, da parte dei Pubblici Esercizi.

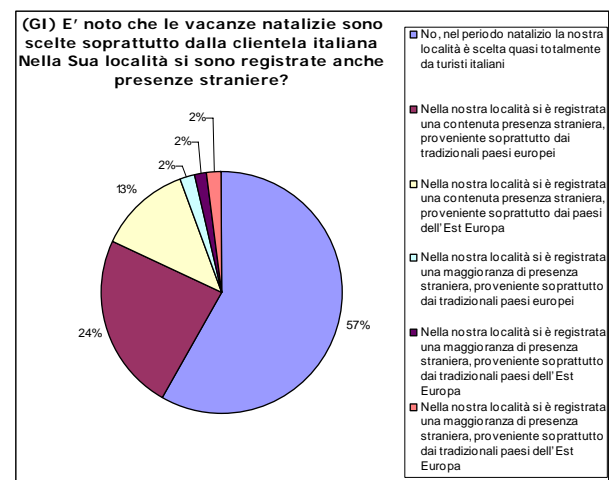
Gli Impianti a fune, pur descrivendo un movimento sostanzialmente italiano, non mancano di qualche segnalazione inerente una modesta presenza estera, sia proveniente dai paesi tradizionalmente visitanti il Trentino invernale, sia da parte dei più recenti bacini di utenza est-europea.

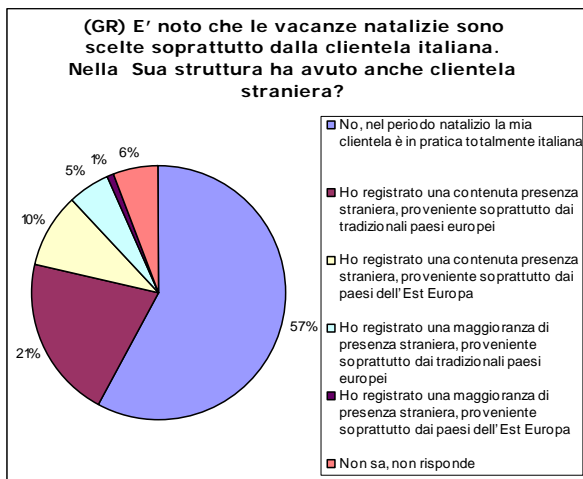
Le Cantine, invece, rivelano una dimensione maggiormente internazionalizzata del Trentino invernale e del suo incoming.

Due Associazioni di categoria interpellate, sottolineano, diversamente, il movimento di ospiti proveniente da est.

Secondo le opinioni manifestate dal gruppo degli operatori della ricettività, invece, per il 58% dei rispondenti la clientela italiana, rappresenta, durante il periodo natalizio, praticamente la totalità in albergo; il 21% scarso registra una contenuta presenza di ospiti stranieri, proveniente soprattutto dai bacini tradizionali; un 10% scarso rileva invece una contenuta presenza straniera, di provenienza est-europea nella maggior parte dei casi. Poco più del 5% dei rispondenti rileva una maggioranza di ospiti provenienti dall'estero, in particolar modo dai bacini europei tradizionali; trascurabile, poiché inferiore all'1% delle risposte, la quota di coloro che rilevano una preponderante presenza estera di origine euro-orientale. Il 6% non sa o non risponde.

Molto "italiani" sono ambiti quali San Martino, il Primiero e il Vanoi, ma situazioni quasi analoghe, ad alta densità di pubblico nazionale, sono anche la Paganella e le Giudicarie, la Valle di Non, ed anche le ben più turisticamente contenute realtà del Chiese e del Tesino. Un poco più aperte





all'internazionalizzazione, ma soltanto di poco sembrano essere la Rendena e la Valle di Sole, mentre più movimento straniero c'è in valle di Fassa e - certamente - in Valle di Fiemme, che come noto ha decisamente internazionalizzato il suo flusso, ma non certo in modo uniforme tra periodo delle festività, ancora parecchio italiano, e periodo delle settimane bianche, dove gli stranieri sono davvero numerosi.

Qualche segnalazione di apertura all'estero viene anche dalle, peraltro esigue numericamente, segnalazioni cembrane e pinetane. L'attigua Alta Valsugana è come sempre scarseggiante in merito a segnalazioni del genere e su tre pareri raccolti in realtà due non hanno una risposta esplicita.

Agritur, B&B e C.A.V e l'unico Stabilimento termale rispondente al monitoraggio sono a fortissima presenza nazionale; seguono, con qualche contenuta presenza straniera che si aggiunge alla preponderante clientela italiana, gli Affittacamere, gli Alberghi, aziende, queste ultime, dove in un numero di casi discreto c'è una certa internazionalizzazione delle presenze, fenomeno che si fa un po' di strada anche nei Campeggi e nei Rifugi. La realtà dei flussi dell'Est Europa è in pratica, stando alle dichiarazioni, intercettata quasi totalmente dai numerosi Alberghi trentini e quasi nulla da altre forme di alloggio.

Mercati esteri. Polonia e Olanda

Il quesito, che prevedeva una forma di risposta libera, quindi non "ingabbiata" in una griglia di risposte predefinite e quindi elaborabili con relativa facilità, intendeva raccogliere informazioni ed impressioni inerenti l'ormai più che notevole movimento polacco in Trentino. Gli intervistati non hanno fatto mancare risposte e feed back in generale.

Emergono sostanzialmente due temi, dalle numerose ed anche "partecipate" - se così possiamo definirle, data la passione evidente che il tema suscita - risposte giunte all'Osservatorio per il Turismo.

La prima è che da molte parti ed in termini notevoli si afferma e sottolinea come la Polonia sia già una realtà molto presente e sviluppata nel sistema turistico trentino invernale; la seconda è che il rapporto con l'ospite polacco, come quasi sempre accade con i mercati dell'Est Europa, non è privo di problemi e - per così dire - di controindicazioni.

Una grossa realtà, un'opportunità, il mercato polacco invernale, ma anche, come sempre accade, una scelta che rende obbligatorio o almeno raccomandabile un atteggiamento di attenzione e di auspicabile programmazione per il Trentino dell'ospitalità.

Quest'ultima, si afferma in qualche caso, c'è stata in passato, poiché il Trentino turistico ha cercato con grande anticipo rispetto ad altri concorrenti, il rapporto con i bacini dell'Est post-comunista, ed ora coglie i frutti, nel caso della Polonia - e della Repubblica Ceca, aggiungiamo noi - ma generalizzare, non ci si stancherà mai di ripeterlo, è pericoloso, oltre che sbagliato.

Frequentemente, infatti, impressioni o valutazioni inerenti il mercato polacco si trovano affiancate ad altre inerenti il mercato russo. Queste considerazioni si affiancano o sovrappongono poi anche rispetto a quelle riguardanti Ungheria, Polonia, Croazia, Slovacchia o Repubblica Ceca. Se molti utenti dell'Europa orientale hanno una bassa capacità di spesa, chiedono prezzi poco remunerativi per gli imprenditori del sistema dell'ospitalità trentina, gli ospiti russi, invece, sono descritti come ben diversi. Più di un intervistato li dipinge, al contrario di polacchi e ungheresi, cechi e slovacchi, dotati frequentemente di elevata propensione alla spesa, ma non sono però, a quanto assai frequentemente si sente dichiarare in merito, una clientela sempre facile da gestire. Non mancano da parte dei turisti russi esigenze manifestate in termini non sempre "gentili",



Fototeca Trentino S.p.A.

atteggiamenti arroganti, e questo può generare, inevitabilmente, difficoltà o irritazione.

Un invito alla prudenza, che è anche un invito a bene distinguere tra bacini di utenza, è d'obbligo. Si deve studiare ed operare senza generalizzazioni che, oltre ad essere superficiali, sono anche controproducenti.

Il mondo cambia, però, e le clientele del Trentino, invernale e non, si evolvono. Un tempo, ad esempio in Valle di Fassa, lo si ricorda, la clientela tedesca era numerosa sulle piste e negli Alberghi, mentre ora non è più così. Ma non si deve dimenticare che né i tedeschi, né gli italiani, né - ancor meno! - i polacchi sono quelli di un tempo. Inseguire il passato non ha certo senso, al di fuori del suo studio e della memoria inerente un apprendimento ed una "istruzione" in materia, che però vede domanda ed offerta incontrarsi "liquidamente", mobilmente su livelli e combinazioni sempre diverse, in evoluzione.



Fototeca Trentino S.p.A.

La possibilità di esprimere liberamente ed in assenza di una gabbia di risposte precostituite ha fatto emergere anche nel caso delle opinioni degli operatori della ricettività una doppia anima, una duplicità di situazioni e "sentimenti" in termini di rapporto tra il Trentino invernale e la clientela polacca.

Si va dalla chiusura nei confronti della domanda turistica polacca, illustrata dagli imprenditori dell'ospitalità con varie motivazioni, alla completa apertura verso di essa, fino all'auspicio in merito ad una maggiore quantità di ospiti provenienti dalla Polonia.

Le ragioni per le quali la domanda polacca non viene soddisfatta o non dà soddisfazioni - che poi è la stessa cosa, per certi versi - sono varie: si va dalla bassa potenzialità di spesa, e quindi dalla richiesta di prezzi ridotti, al comportamento indisciplinato e scarsamente evoluto in termini di "cultura turistica"; queste caratteristiche di "povertà" e di una certa insofferenza a regole e

comportamenti ritenuti necessari sarebbe poi tra le ragioni per le quali la "cattiva" moneta - e non solo quella - polacca scaccerebbe la "buona" moneta e la buona clientela tedesca.

Le ragioni del sì, le motivazioni di chi gradisce la presenza di ospiti polacchi e magari ne auspica anche l'aumento sono essenzialmente quella del "far lavorare" le aziende ricettive, anche con remunerazioni non molto interessanti e anche quella del "vivere i tempi", per alcuni, quindi un senso di realismo - se lo si vuole così definire - che molti imprenditori manifestano.

Una ragione forse più interessante, poi, è quella della caratteristica destagionalizzante della domanda polacca, "fisiologia" che, se ben gestita e guidata, può avere effetti davvero tonificanti per le località e per gli impianti. E' noto, infatti, che le flessioni in certi periodi della stagione sono da sempre compensate con l'arrivo di clientela, magari meno remunerativa, ma anche meno esigente, che permette così alle località ed agli impianti ed ai servizi nuovi - pur temporanei - equilibri, copertura dei costi fissi, e quindi tenuta "in vita" della destinazione nel complesso.

Un'ulteriore domanda posta agli interlocutori riguardava il mercato olandese, tenuto conto che le presenze olandesi in Tirolo durante il periodo invernale superano i tre milioni a fronte di poche decine di migliaia in Trentino.

Gli intervistati non appartenenti al comparto ricettivo propendono per un deciso interesse verso il mercato olandese. Nessuno pare mettere seriamente in dubbio l'opportunità di aumentare questo modesto flusso di arrivi e presenze dall'Olanda in Trentino nella stagione invernale, ma nel contempo parecchi interlocutori invitano primariamente ad una azione di analisi, di studio, che qualcuno dice non essere sufficiente, allo stato attuale, per capire bene le dinamiche e le eventuali possibilità di espansione dell'offerta trentina su questo mercato. Dall'altra emergono alcune segnalazioni, di vario genere: a cominciare da quelle inerenti la necessità di conoscere la lingua olandese, per proseguire con quelle in merito al rapporto con il sistema della commercializzazione; da quelle riguardanti il rapporto qualità/prezzo a quelle, più "d'immagine", inerenti la scarsa percezione che secondo alcuni si avrebbe del Trentino invernale soprattutto al confronto con l'Alto Adige ed il Tirolo austriaco. Altri ancora invitano a studiare meglio le caratteristiche della clientela olandese e delle sue specifiche esigenze.

Se si vanno ad esaminare le considerazioni formulate invece dagli imprenditori dell'ospitalità, in merito al mercato olandese invernale, si ritrovano certamente analoghe osservazioni, quindi il tema dei prezzi, dei servizi all'ospite dentro e fuori l'azienda alloggiante, del divertimento, l'esigenza di conoscere, di studiare. Ma si mettono in mostra o si accentuano anche altri temi. In primo luogo la mancanza,

frequentemente evocata, di competitività dei prezzi praticati in Trentino. Ci troveremo di fronte ad una richiesta olandese di prezzi davvero non remunerativi per gli operatori trentini, poiché la forte presenza dell'intermediazione spinge il prezzo pagato all'albergatore troppo in basso, indipendentemente dal prezzo effettivo pagato dal vacanziero.

Un altro aspetto che emerge con netta evidenza nelle testimonianze, è quello del dopo sci, del divertimento, del ballo, del consumo di alcolici, dello svago che sarebbe primariamente cercato da questo tipo di clientela. Il Trentino ha certo le sue buone ed anche ottime qualità, ma in quanto a divertimento, soprattutto così come lo intendono gli olandesi, esso non sarebbe all'altezza, frequentemente, delle loro attese.

Qualcuno parla anche della diversa accessibilità del Trentino rispetto all'Olanda ed indubbiamente l'offerta austriaca, anche da questo punto di vista, risulta favorita, tanto più se il mezzo di trasporto utilizzato è il treno.

Si invocano anche con discreta frequenza delle "azioni di marketing", intendendo un complesso di azioni che vanno dalla pubblicità nel rapporto con la commercializzazione (azioni che qualcuno auspica anche integrate da uno sforzo del comparto pubblico) a facilitazioni indirette.

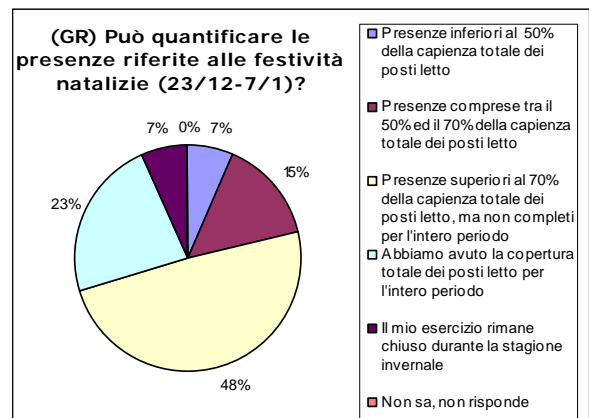
Sorprende però piacevolmente, dopo tanto invocato dopo sci e prezzo contenuto, un certo numero di segnalazioni che descrive la clientela proveniente dall'Olanda anche come composta da persone che possono essere interessate alle realtà culturali ed enogastronomiche del territorio, e per di più secondo alcuni anche disposta a spendere, quindi ad essere ben remunerativa, quando si trova davanti a sollecitazioni ed opportunità di qualità.

Presenze di fine anno e prenotazioni per quello nuovo

Ai soli operatori del sistema ricettivo trentino (quindi non troveremo, contrariamente a prima i soggetti pubblici e privati che integravano le risposte), sono state somministrate altre domande inerenti le presenze nel periodo delle festività e le prenotazioni nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Vediamo le risposte in merito.

Il 23% dei rispondenti ha dichiarato, in merito al *periodo delle festività di fine anno*, la copertura totale dei posti letto disponibili. Il 49% dei rispondenti, invece, dichiara di avere coperto almeno il 70% della capienza alberghiera. Quindi i posti letto, nel periodo delle festività natalizie, erano occupati tra il 70 ed il 100% in circa tre Alberghi su quattro che si sono prestati al monitoraggio. Complessivamente, quindi, emerge un utilizzo e un'ottimizzazione delle strutture in molti casi apprezzabilissima.

Poco meno del 15% sono coloro che dichiarano di avere visto occupati tra il 50 e il 70% dei posti



letto nello stesso periodo.

Meno del 7% era al di sotto del 50% di copertura e meno del 7% era anche la percentuale di coloro che si sono dichiarati chiusi durante il periodo in esame.

In merito alle varie aree, c'è da sottolineare la bella situazione emergente in valle Rendena, seguita dalla Valle di Sole, dall'asse Fiemme-Fassa, la Paganella, le Giudicarie nel loro insieme, a cui si accoda poi il Primiero-Vanoi, anch'esso con risultati apprezzabili. Sembra quindi che ci siano buone possibilità per l'immediato futuro.

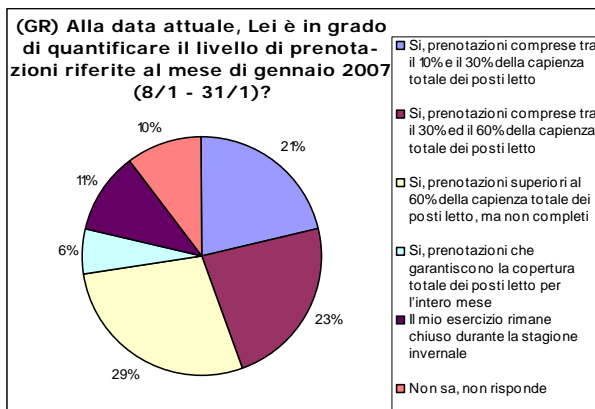
Sugli Altipiani, in Piana Rotaliana e nell'attigua Valle di Non la situazione sembrerebbe meno brillante. Discrete sono le valutazioni in Valle di Ledro e in Val di Cembra-Alttopiano di Piné. Contraddittorie invece le impressioni raccolte in Vallagarina.

Negative le valutazioni nel Chiese e nel Tesino.

C.A.V., Affittacamere e B&B sono i più soddisfatti, ma anche negli Alberghi e nello Stabilimento termale il livello di soddisfazione resta alto. Cala un po' la media della soddisfazione, data la maggiore "spalmatura" dei giudizi, più o meno positivi, negli Agritur e nei Rifugi, seguiti poi dai Campeggi.

Le prenotazioni in merito a gennaio sono distribuite in vario modo. Si va da un 6% che ha già tutto prenotato ad un 28% che dichiara coperture oltre il 60%; troviamo poi un 23% di rispondenti che si muove con prenotazioni tra il 30 ed il 60%, un 21% abbondante che si trova tra il 10 ed il 30%; l'11% risulterebbe chiuso (evidentemente qualcuno chiude dopo l'Epifania, vista la differenza in merito alla percentuale di chiusura rispetto ad altre domande), mentre oltre il 10% residuale non sa o non risponde alla domanda.

L'approccio per valle è in questo caso meno interessante rispetto ad altri quesiti formulati, poiché la differenza è, più che altro, tra coloro che segnalano buone o discrete prospettive e quelli che non vedono profilarsi una buona stagione.



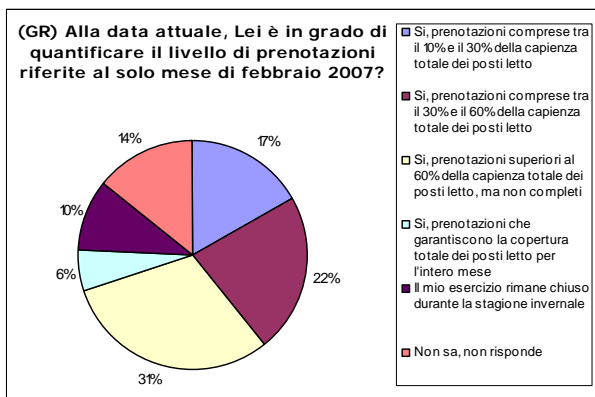
Bene sull'asse Fiemme-Fassa, nell'area Sole-Rendena, ma anche, a seguire, in Paganella e nel Primiero-Vanoi.

Rispetto a questa domanda, troviamo una serie di risposte davvero diversificate: se negli Alberghi le situazioni sono le più varie, si va infatti dal tutto esaurito alla scarsità di prenotazioni, in altre forme di ospitalità, quali Affittacamere, C.A.V., Rifugi e B&B, nello Stabilimento termale, la prospettiva viene descritta come sostanzialmente discreta. Negli Agritur, invece, il livello si abbassa ancora e una situazione opaca appare poi nei Campeggi.

In merito a febbraio il 6% risponde di essere prenotato al completo, il 30% abbondante si trova già almeno sopra al 60%, mentre il 22% dei rispondenti si trova in una situazione inerente le prenotazioni compresa tra il 30 ed il 60% dei posti letto disponibili.

Il 17% ha prenotazioni al massimo comprese nella quota del 30% del totale. Oltre il 10% resta chiuso ed il 14%, valore piuttosto elevato, non sa o non risponde alla domanda.

Le aree, in rapporto alle prenotazioni raccolte in merito al mese di febbraio, si presentano così: gli Altopiani avrebbero buone prospettive, seguiti dal "solito" insieme costituito dalla Valle di Fiemme e dalla Valle di Fassa; discreta appare la prospettiva per la Paganella, seguita per una



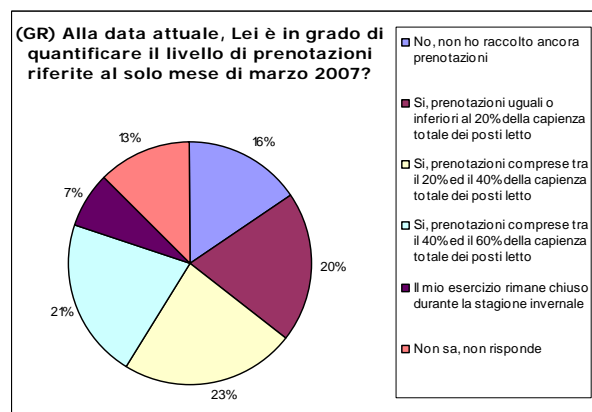
parziale comunanza di aspettative, dalla macroarea Sole-Rendena.

Se gli Alberghi, pur mediamente posizionati in termini più che discreti, vedono le situazioni più diverse, maggiormente "compatta" appare la sostanzialmente positiva ipotesi delle C.A.V. e tra gli Affittacamere. Non male, mediamente, pure le prospettive nei Rifugi, dove le prenotazioni sono anche di buon livello. Più opaca sembrerebbe la situazione che si prospetta per Agritur e, peggio, nei Campeggi. Altri addirittura sono chiusi, oppure non rispondono o, ancora, non hanno un'idea precisa.

In merito al mese di marzo, oltre il 21% delle aziende, secondo le risposte, ha prenotazioni comprese tra il 40 ed il 60% dei posti letto disponibili, mentre il 23% dei rispondenti stima la quota di prenotazioni compresa tra il 20 ed il 40%. In un intervallo percentuale non superiore al 20% si dichiara invece un albergatore su cinque, tra i rispondenti.

Un 7% abbondante, poi, si dichiara chiuso nel mese di marzo, mentre quasi il 13% non sa o non risponde alla domanda.

Interessanti prospettive per il mese di marzo



potrebbero presentarsi per le "intermedie" aree della Paganella e degli Altipiani, che assieme alla Valle di Fassa e - un poco meno - a quella di Fiemme, sembrano essere di massima quelle più vivaci. A seguire, emergono la Valle di Sole e la Rendena, ma anche l'ambito di Trento.

Contraddizioni, invece, si mettono in luce per quanto riguarda l'area roveretana e del Monte Baldo.

Alberghi e Rifugi, ma anche le C.A.V., sono le uniche tipologie che, pur nella diversità e molteplicità delle espressioni, possono davvero ipotizzare ragionevolmente e concretamente delle prospettive interessanti anche per il mese di marzo. Negli altri casi il... silenzio è la notizia più frequente.

[gb, mf]